

1920



LA CHIESA DEL GESU' DI
FRASCATI

E IL CICLO PITTORICO DI ANDREA POZZO



La Chiesa del Gesù di Frascati è stata oggetto di un accurato intervento conservativo da parte dell'impresa Riva Restauri Italia srl svoltosi tra Marzo e Ottobre 2021.

Il restauro del ciclo pittorico di Andrea Pozzo e del suo collaboratore Antonio Colli, all'interno della chiesa del Gesù di Frascati, ha rappresentato un intervento conservativo estremamente difficoltoso, per le innumerevoli forme di degrado presenti, che interessavano sia le superfici decorate, sia la struttura architettonica dell'edificio. Raramente coesistono patologie così critiche, in un medesimo apparato pittorico: il fenomeno di risalita capillare e le diffuse lesioni strutturali, dovute al bombardamento del 1943. La chiesa era interessata da problemi di umidità a ridosso della pavimentazione, che avevano degradato l'intonaco della parte inferiore delle murature, comportando la perdita di importanti brani pittorici e l'occultamento dell'iconografia, a causa di diffuse efflorescenze saline. I processi di solfatazione avevano disgregato il colore, rendendolo polverulento. Gli affreschi che decorano le cappelle laterali erano stati completamente ridipinti dopo la seconda Guerra Mondiale, per mimetizzare le numerosissime lacune, in corrispondenza della fratturazione dell'intonaco. Inoltre l'inefficienza del sistema di copertura della chiesa aveva fatto percolare l'acqua piovana sulle volte delle cappelle, generando concrezioni di calcare e patine di sali biancastre, che rendevano illeggibili i brani pittorici.

L'Impresa Riva Restauri Italia Srl ha svolto un lungo e complesso studio diagnostico sulle pitture murali, con misurazioni dei valori di umidità superficiale, misurazioni della conduttività per la quantificazione dei sali solubili, lo studio della tecnica esecutiva «in affresco» con finiture a colla animale e lo studio dei processi di degrado in atto. I risultati delle indagini scientifiche hanno guidato le scelte metodologiche: con un complesso intervento di pulitura sono stati rimossi i sali e le ridipinture che occultavano gli affreschi, riportando alla luce le cromie Seicentesche. Una attenta verifica strumentale delle condizioni strutturali delle murature e degli interventi di cerchiatura post bellici ha preceduto il consolidamento capillare degli intonaci dipinti, con infiltrazione di malte idrauliche per il restauro. Mesi di reintegrazione pittorica hanno restituito alla comunità religiosa e agli studiosi gli affreschi di padre Pozzo, un patrimonio culturale del barocco italiano, che costituisce una identità storica per il territorio e per il mondo artistico.

Riva Impresa Restauri Italia è leader nazionale nel campo del restauro conservativo





STORIA

DIAGNOSTICA

INTRA OPERAM

ANTE E POST OPERAM

RINGRAZIAMENTI

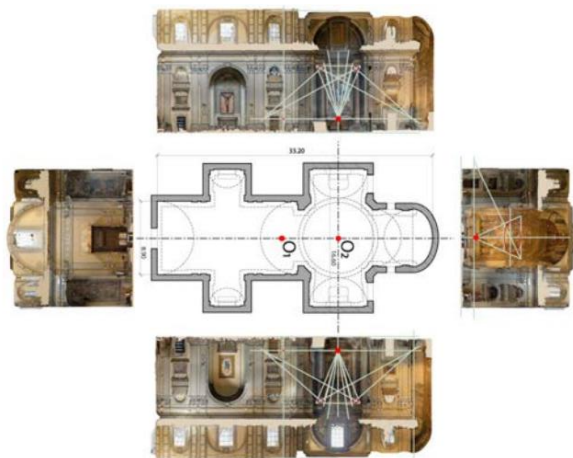


STORIA

La chiesa del Gesù è situata nel centro storico di Frascati ed è il frutto dell'ampliamento di una piccola chiesa dedicata a S. Maria Maddalena, con pianta a croce greca e con tre altari, terminata nel 1610 e appartenuta ai padri gesuiti del collegio Romano, che consideravano Frascati un luogo di villeggiatura.

L'ampliamento della preesistenza e l'edificazione della chiesa del Gesù fu reso possibile grazie ai lasciti testamentari di Donna Olimpia Aldobrandini Pamphilj, principessa di Rossano, dopo la sua morte nel 1681.

L'approfondimento degli studi da parte di Richard Bösel e di Livia Carloni definirono l'inizio dei lavori architettonici della chiesa tra il 1696 ed il '97, dopo la sostituzione del progetto di Carlo Fontana con quello di Gregorio Castrichini, architetto gesuita. Si deve inoltre a Carloni la corretta datazione della decorazione pittorica nella chiesa, avvenuta tra il 1699 ed il 1700: la studiosa prese come riferimenti la commissione delle pitture ad Andrea Pozzo da parte di padre Antonio Baldinucci (ordinato nel 1698) e la tela dipinta per la cupola, in cui si riscontrarono la data del 1701 e la firma di Antonio Colli.



Analisi prospettica della Chiesa del Gesù di Frascati, da Camassa A. e Mancini M. F., «Se...vi venisse voglia di mutare per un po' di tempo la forma dell'architettura». Il progetto dell'illusione di Andrea Pozzo in tre opere romane, in 42° Convegno internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno, 2020, pp. 1017- 1034

STORIA

Nella documentazione conservata presso l'ARSI, l'Archivio Gesuitico di Roma, che si riferisce alla chiesa del Gesù di Frascati, è stata ritrovata, dalla Dott.ssa Restauratrice Cristiana Bigari, la pianta originale della chiesa, disegnata dall'architetto Castrichini, con l'ampliamento della tribuna, la distribuzione degli ambienti limitrofi e dei vani nel primo piano dell'edificio, che dimostrano la presenza di stanze proprio sopra la volta e sopra la finta cupola della chiesa. Le planimetrie ed il progetto vengono inoltre descritte in una lettera autografa dell'architetto, firmata e datata 21 aprile 1704, nella quale descrive i lavori eseguiti nella chiesa di Frascati. I disegni dimostrano che in fase progettuale vi fosse una stretta collaborazione tra l'architetto gesuita ed Andrea Pozzo: la presenza di una stanza al di sopra dello spazio che avrebbe dovuto essere destinato alla cupola, testimonia che l'idea della cupola dipinta su tela, era già contemplata al momento dei lavori edilizi del Castrichini.





STORIA

Il Pozzo risolse con le sue geniali prospettive di architetture dipinte i problemi di spazio e di limitate disponibilità economiche della committenza; realizzò la decorazione della tribuna e del presbiterio con un maestoso altare dipinto e con una finta cupola su tela, che modificano e ampliano il limite dello spazio architettonico reale: nell'abside concava è dipinto un altare convesso con la *Circoncisione di Gesù*, mentre sulla superficie piana di una tela circolare il pittore gesuita ha reso l'illusione di una cupola che sfonda il limite fisico del soffitto.



La finta cupola di Antonio Colli nella chiesa del Gesù di Frascati è simile alla cupola dipinta su tela dal maestro gesuita Andrea Pozzo, nella chiesa di S. Ignazio a Roma

Nei bracci del transetto vi sono due monumentali pitture murali, realizzate ad affresco dalla mano di Andrea Pozzo: Il “martirio di S. Sebastiano e S. Agnese” a destra, mentre a sinistra vi sono rappresentati “S. Ignazio di Loyola con S. Francesco Borgia”. Anche nel transetto le architetture dipinte hanno permesso di ottenere efficaci effetti illusionistici, con notevoli economie sui costi.

Le storie di Cristo illustrate in piccoli riquadri lungo la navata sono attribuite ad Andrea Pozzo e la sua scuola.



STORIA



Le due cappelle laterali sono dedicate a Maria Maddalena, quella di destra, e a S. Francesco Saverio, apostolo nelle Indie, quella di sinistra. Lo stato di conservazione delle pitture fu molto compromesso dal bombardamento subito nel 1943, che causò la perdita di alcuni brani pittorici: nella cappella di destra ad esempio non è più visibile la pittura centrale che rappresentava la *Maddalena a colloquio con Gesù risorto, in veste di contadino*, mentre sulla volta la *Gloria della Maddalena* fu molto danneggiata. Nella cappella di sinistra andò perduto il riquadro centrale con *S. Francesco Saverio che battezzava i mori* e nella volta *l'esaltazione della croce*.

Nella cappella della Maddalena vi è sulla parete destra la *cena in casa del Fariseo con la Maddalena che lava i piedi di Cristo* mentre a sinistra *Marta e Maria di Betania con Gesù nella loro casa*. Nella cappella di san Francesco Saverio troviamo invece sulla parete destra la rappresentazione del *miracolo del granchio che restituisce al santo il crocefisso caduto dal bastimento* e a sinistra *la resurrezione di un infelice caduto nel pozzo*.

A Frascati è possibile riconoscere l'intervento di Antonio Colli, collaboratore di padre Pozzo, oltre che nella tela del soffitto, anche nelle cappelle laterali, che potrebbero essere state realizzate in collaborazione. Lo stile delle pitture e la tavolozza impiegata a Frascati richiamano le pitture del refettorio del convento di Trinità dei Monti a Roma, celeberrimo ciclo pittorico realizzato con l'intervento di entrambi i pittori.



DIAGNOSTICA



La parte inferiore delle pareti dell'abside e delle cappelle laterali era interessata dalla risalita capillare, che aveva comportato la presenza di sali solubili negli intonaci. Il processo di solfatazione aveva trasformato il carbonato di calcio degli affreschi in gesso, materiale più solubile in presenza di acqua, rendendo la pittura molto deperibile.



Cappella della Maddalena: Marta e Maria di Betania con Gesù nella loro casa



A terra il degrado aveva lasciato a vista i mattoni, per la disgregazione del colore e della malta. Con l'igrometro a contatto è stato controllato il valore dell'umidità sulla superficie di tutte le pareti, da terra fino a 2 metri di altezza, per monitorare nel corso del restauro l'asciugatura degli intonaci, a seguito del processo di desalinizzazione degli affreschi.



ESTRAZIONE SALINA



Cappella di S. Francesco Saverio, apostolo nelle Indie



La superficie pittorica era gravemente occultata da patine di colore biancastro, dovute ad efflorescenze saline che, oltre a provocare un danno di tipo estetico per la fruizione delle pitture, innescava processi di degrado di tipo chimico fisico. Sono state eseguite ripetute estrazioni saline, con carta giapponese ed acqua deionizzata, per riportare a vista gli affreschi.

MESSA IN SICUREZZA DELL'INTONACO DIPINTO



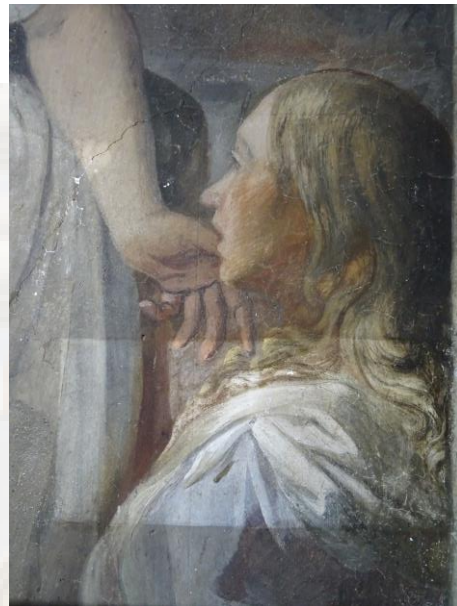
La cappella della Maddalena

I processi di solfatazione avevano disgregato l'intonaco, tanto che alcuni metri quadrati di affresco aderivano alla parete solo nella parte superiore, pendendo come uno stendardo, perché si erano distaccati dal supporto murario. Le restauratrici dell'Impresa Riva hanno messo in sicurezza la pittura in pericolo di caduta, velinando con crinolino di cotone e resina acrilica reversibile, come presidio per le fasi di consolidamento e riadesione. Gli intonaci pieni di sali sono stati bonificati con estrazioni, condotte con sepiolite ed acqua deionizzata.



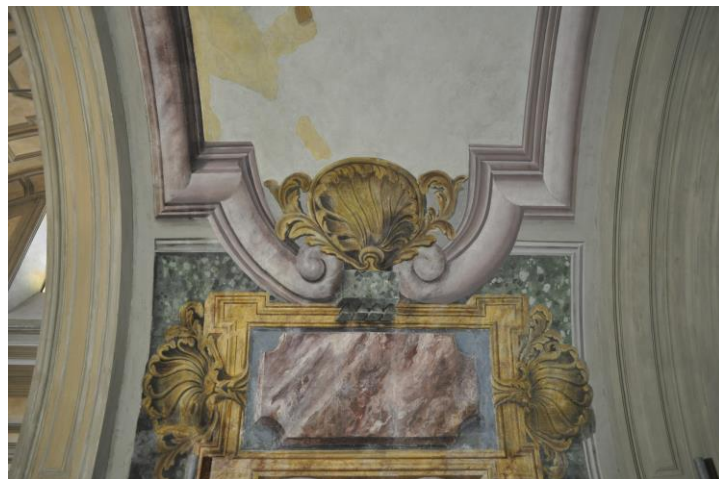


TASSELLI DI PULITURA





ELIMINAZIONE DEI SALI



Le efflorescenze saline sono state eliminate con un ripetuto intervento di estrazione dei sali, con compresse assorbenti imbevute con acqua deionizzata e lasciate asciugare *in situ*, in modo da adsorbire l'umidità residua e i sali solubili. Le carbonatazioni sono state assottigliate con soluzioni tampone a pH acidulo e con resine a scambio ionico. Attraverso la reintegrazione pittorica si è restituita la lettura delle modanature architettoniche e delle decorazioni.



IL RECUPERO DELLA PITTURA NELLA VOLTA



Ante Operam



Post Operam

Nella volta della cappella di S. Francesco Saverio vi era una grande stuccatura, che risarciva la lacuna creata dal bombardamento del 1943. Le infiltrazioni dovute ai difetti nel sistema di copertura avevano generato percolamenti d'acqua, efflorescenze e concrezioni di calcare, che occultavano la maggior parte delle pitture. I sali a loro volta avevano disgregato la pellicola pittorica, che è stata messa in sicurezza dall'Impresa Riva, con un lungo e attento intervento di consolidamento del colore e degli starti preparatori. La lacuna è stata presentata «a neutro» per mancanza di documentazione iconografica.



LA DISGREGAZIONE DEL COLORE

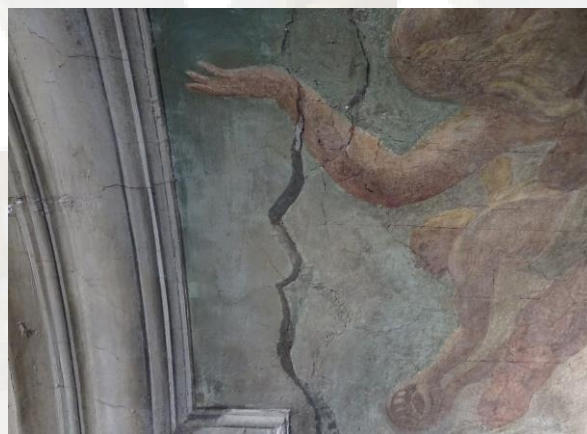
Su estese aree di pitture nelle cappelle laterali della chiesa, la risalita capillare e le infiltrazioni dalle coperture avevano generato delle subefflorescenze, che a loro volta avevano indotto la cristallizzazione dei sali dietro alla pellicola pittorica. Le spinte meccaniche avevano fatto sollevare le scaglie di colore o corrugare lo strato pittorico.

L'impresa Riva è intervenuta con soluzioni alcooliche e microemulsioni, attraverso carta giapponese e rulletti da tipografo, per ripristinare la planarità degli affreschi e restituire la lettura dell'iconografia.

Si è prestata attenzione a non utilizzare resine acriliche, che potessero rendere la superficie non traspirante e innescare in futuro nuove patologie di degrado.



LE FRATTURAZIONI DELL'INTONACO



Il bombardamento su Frascati del 1943 aveva provocato importanti fratturazioni degli affreschi, con deformazione del piano dei frammenti, che ha reso molto difficoltosa la reintegrazione pittorica.



IL RECUPERO DELL'ICONOGRAFIA ORIGINARIA



Nella cappella della Maddalena vi era una ridipintura che si estendeva su tutta la volta e che aveva cambiato completamente il colore del cielo, ma soprattutto l'iconografia delle braccia della Maddalena. In origine le mani erano ravvicinate al di sopra della testa, mentre con l'intervento pittorico post bellico le avevano rappresentate aperte ed oranti. Le ridipinture furono eseguite per mascherare le numerose fratturazioni dell'intonaco create dal bombardamento, ma non si conosce il motivo del cambiamento dell'iconografia, che aveva coperto con una pittura di poco valore artistico le mani raffinate, dipinte da Andrea Pozzo e dal suo collaboratore Colli.



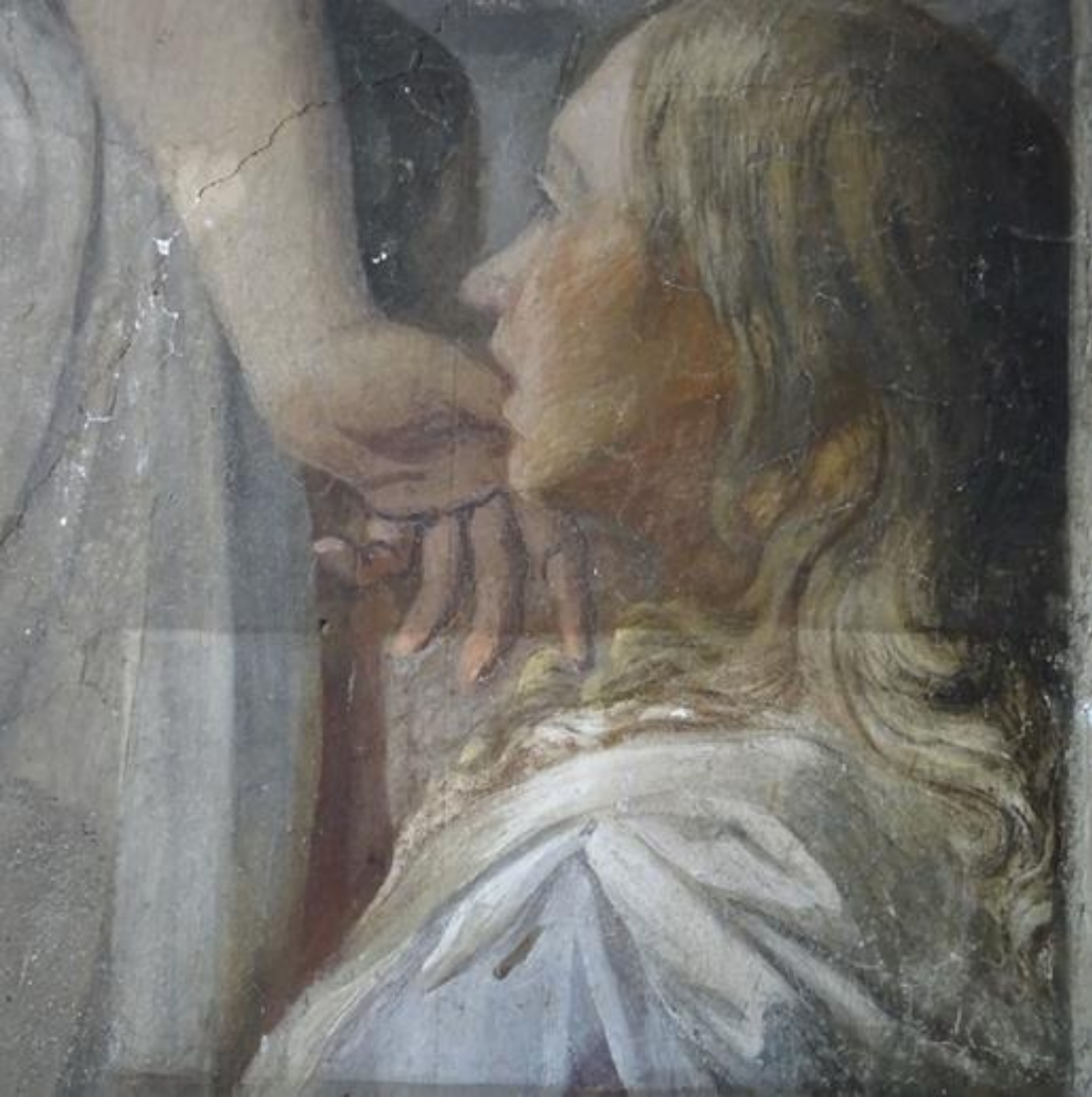
IL RECUPERO DELL'ICONOGRAFIA ORIGINARIA



Gli interventi di pulitura, di consolidamento del colore e di reintegrazione pittorica hanno restituito l'originaria iconografia alla *Gloria della Maddalena* e le tonalità sgargianti dell'affresco seicentesco del maestro gesuita Andrea Pozzo e del suo collaboratore Antonio Colli.









ANTE E POST OPERAM



Nella parte inferiore delle cappelle è stato completamente risanato l'intonaco secondo la seguente modalità operativa:

- eliminazione delle vecchie ridipinture
- demolizione delle vecchie stuccature
- estrazione salina con impacchi di polpa di carta ed acqua deionizzata
- misurazione dell'umidità superficiale con igrometro a contatto, per monitorare nel tempo l'asciugatura del muro
- controllo della diminuzione dei sali nel corso del restauro, attraverso misurazioni della conducibilità dell'acqua ottenuta con le estrazioni saline
- analisi di laboratorio per lo studio qualitativo e quantitativo dei sali solubili
- esecuzione di stuccature con malta desalinizzante, macroporosa e traspirante, che darà modo in futuro al muro di asciugare, permettendo ai sali di fuoriuscire, senza danneggiare le stuccature
- consolidamento degli intonaci dipinti con malta idraulica fluida per restauro, infiltrata a siringa
- stuccatura delle lacune e delle lesioni con grassello e polvere di marmo
- reintegrazione pittorica con colori ad acquerello.





ANTE E POST OPERAM



ANTE E POST OPERAM



Dettaglio Ante operam



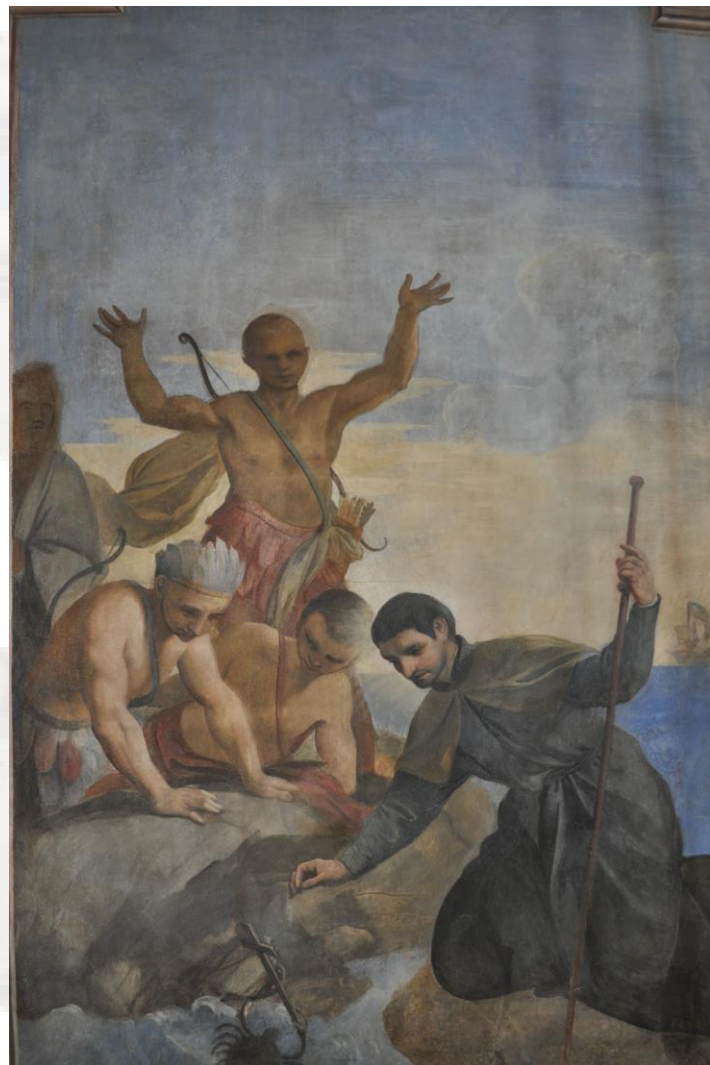
Estrazione salina condotta con impacchi di sepiolite ed acqua deionizzata



Post operam: dopo il consolidamento, la stuccatura della lacune e la reintegrazione pittorica



ANTE E POST OPERAM



Cappella di S. Francesco Saverio: *miracolo del granchio che restituisce al santo il crocefisso caduto dal bastimento.*





ANTE E POST OPERAM



Cappella di S. Francesco Saverio: *la resurrezione di un infelice caduto nel pozzo.*





ANTE E POST OPERAM



La volta della cappella di S. Francesco Saverio





RINGRAZIAMENTI

La realizzazione del complesso intervento di restauro è stato reso possibile grazie alla sinergia di diverse figure professionali, che hanno supportato l'attività di restauro, intrapresa dall'Impresa Riva Restauri Italia s.r.l..

La società **MOST CND S.R.L.**, (monitoraggi, indagini e controlli su strutture civili, industriali e monumentali), diretta dall'Ing. Mauro Tommasini, ha curato le indagini diagnostiche, per lo studio dello stato di conservazione delle strutture architettoniche e per la verifica degli interventi strutturali, eseguiti in seguito al bombardamento di Frascati nel 1943. Sono state eseguite termografie e prospezioni con tecnica Stru-radar, per comprovare l'umidità nelle volte e la presenza di vuoti e dissesti nelle murature. Le ispezioni endoscopiche sono state realizzate per indagare l'estradosso delle volte e nelle cappelle e per verificare la presenza di infiltrazioni; sono state realizzate inoltre, prove dinamiche per la stima dello stato tensionale delle catene metalliche, che sono state riscontrate nelle murature e delle cerchiature eseguite nel dopoguerra.

La società **M.I.D.A. Metodologie d'Indagine per la Diagnostica Artistica**, sotto la direzione dell'Ing. Claudio Falcucci, ha eseguito per conto dell'impresa Riva le analisi di laboratorio, finalizzate allo studio dei Sali solubili: Cromatografia Ionica con identificazione delle specie anioniche e cationiche, le Analisi microstratigrafiche su sezione lucida, in luce riflessa e UV, con caratterizzazione di pigmenti e/o sostanze organiche mediante XRF e/o FT-IR; caratterizzazione delle sostanze sovrammesse alla pellicola pittorica, mediante analisi FT-IR.



RINGRAZIAMENTI



Il Laboratorio di Diagnostica e Scienza dei materiali “Michele Cordaro”, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, diretto dal Prof. Ulderico Santamaria, che ha realizzato la caratterizzazione dei pigmenti degli affreschi, mediante analisi di fluorescenza dei raggi X (XRF), con strumentazione portatile, per approfondire la conoscenza della tecnica esecutiva delle pitture di Andrea Pozzo.

Un particolare ringraziamento a Sua Eccellenza il vescovo di Frascati, Mons. Raffaello Martinelli che ha fortemente promosso i lavori di risanamento della chiesa, finanziati con fondi CEI.

Un ringraziamento sentito alla Dott.ssa Paola Lipani e all'Arch. Claudia Castagnoli della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti che hanno diretto e supervisionato i lavori.

All'Arch. Massimo Ciufoli per l'attenta e partecipe Direzione dei Lavori e all'Arch. Francesco Iervolino, in qualità di CSE.

A tutto il nostro Team di **Restauratori e Maestranze** che con passione hanno permesso la conservazione e la valorizzazione del ciclo pittorico e della chiesa del Gesù di Frascati.

Un sentito ringraziamento alla **Dott.ssa Antonella Riva e il Dott. Enzo Medardo Costantini** per aver investito importanti risorse economiche e professionali dell'azienda, per la realizzazione del restauro dell'importante ciclo pittorico, restituendolo alla comunità religiosa, desiderata del vescovo di Frascati.

La presente pubblicazione è stata curata dalla restauratrice **Dott.ssa Cristiana Bigari**, Direttore tecnico di Riva Impresa Restauri Italia s.r.l. per le opere in OS2A.






RIVA
 Impresa Restauri Italia
 SOA: OS2A - OG2

www.rivaitalia.it

RIVA IMPRESA RESTAURI ITALIA SRL

Sede legale Piazza G. Ambrosoli 1 Milano Sede Amm.va Via V. Alfieri 8 20087 Robecco S/N

Sede Amm.va Viale Cristoforo Colombo 8 20090 Trezzano S/N

Mail: informazioni@dittariva.it PEC: 08465630153.assimpredil@pec.ance.it Sito: www.rivaitalia.it

Attestazioni SOA OS2A OG2 Certificazione Qualità ISO 9001/2015

Registro Imprese di Milano Monza Brianza e Lodi C.F. - P. Iva 08465630153 Rea Milano 1244272

Tel. +39 0294975218